

# RICERCHE STORICHE SALESIANE

82

ANNO XLIII - N.1  
GENNAIO - GIUGNO 2024

RIVISTA SEMESTRALE  
DI STORIA RELIGIOSA  
E CIVILE

**LAS**

 Istituto  
Storico  
Salesiano

# RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

NUOVA SERIE

ANNO XLIII - N. 1 (82)

GENNAIO-GIUGNO 2024

## SOMMARIO

SOMMARI - SUMMARIES .....	1-8
STUDI	
MARTÍN GARCÍA Ana, <i>De la narración, a la imagen, al imaginario salesiano: la iconografía del sueño de los nueve años de don Bosco en las artes plásticas</i> .....	9-34
LOPARCO Grazia, <i>I collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Tra continuità e cambiamenti. Prima parte.</i> .....	35-63
PIERACCINI Paolo, <i>Don Antonio Belloni e gli orfani di Palestina (1863-1890). Un'opera di beneficenza troppo a lungo ignorata, propedeutica all'approdo dei Figli di Don Bosco in Terra Santa (15 giugno 1891). Prima parte</i> .....	65-104
ANCHUKANDAM Thomas, <i>José Luis Carreño Etxeandia Sdb - A Salesian Missionary Model in a Pluralistic and Globalized Context</i> .....	105-133
FONTI	
<i>I manoscritti francesi delle conferenze di don Bosco ai operatori di Marsiglia (1880 e 1881). Edizione critica a cura di Aldo GIRAUDO</i> ..	135-167
PROFILI	
CAVAGLIÀ Piera, <i>Madre Caterina Daghero al governo dell'Istituto FMA per 43 anni</i> .....	169-174
ACEDO Margarita, <i>In memoriam di sor María Felipa Nuñez Muñoz (1930-2023). Maestra, Licenciada en Filosofía y Letras y en Historia Contemporánea y Doctora en Historia Contemporánea</i> .....	175-187
NOTE	
ZIMNIAK Stanisław, <i>Annotazioni e riflessioni su alcuni elementi metodologici per lo studio della memoria storica salesiana</i> .....	189-200
RECENSIONI (v. pag. seg.) .....	201-206
SEGNALAZIONI (v. pag. seg.) .....	207-210

## RECENSIONI

Petr ZELINKA, *Salesiáni Dona Boska v Československu (1924-1939)* [Salesiani in Cecoslovacchia (1924-1939)]. Olomouc, Vydavatelství FF UP 2021, 524 p. (Tomáš Petráček), pp. 201; Penny Rose CHINIR - Euginia LALOO – Lily PERUM-PETTIKUNNEL (ed.), *History of the FMA in Northern India 1923-1983*. 3 voll. Shillong, Vendrame Institute Publications, Sacred Heart Theological College 2023, vol. I 527 p., vol. II 520 p., vol. III 572 p. (Alice Chacko), pp. 202-203; Paola CUCCIOLI - Grazia LOPARCO (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2022). Case e opere*. Centro Studi Figlie di Maria Ausiliatrice - Associazione Cultori di Storia Salesiana, Percorsi 7/1-2). Teramo, Edizioni Palumbi 2023. Vol. I 687 p. – Vol. II 671 p. (Fabrizio Fabrizi), pp. 204-206.

## SEGNALAZIONI

SALESIANOS JAÉN, *50 años 1970-2020. Salesianos Jaén. ¡Aquí con pocos medios, se evangeliza! Historia de los Salesianos en Jaén. Cincuenta años narrados desde el corazón de quienes lo han vivido*. Jaén, Casa Salesiana San Juan Bosco de Jaén 2021, 216 p. (Pedro Ruz Delgado), pp. 207-208; Eliane ANSCHAU PETRI, *Maria Domenica Mazzarello, donna forte e resiliente*. (= Percorsi 6). Teramo, Edizioni Palumbi 2023, 152 p. (Aldo Girauda), pp. 208-209; Philomena D'SOUZA (ed. by) FMA, *FMA India. History of Her Growth. South India 1922-1982*. Vol. I. 1922-1945. *Daughters of Mary Help of Christians – FMA (Salesian Sisters of Don Bosco)*. Chennai. The New Leader Publications 2023, 720 p. (Joseph Louis Kumpiluvellil), pp. 209-210.

---

## SOMMARI - SUMMARIES

---

### **De la narración, a la imagen, al imaginario salesiano: la iconografía del sueño de los nueve años de don Bosco en las artes plásticas**

ANA MARTÍN GARCÍA

Con ocasión del bicentenario del Sueño de nueve años de don Bosco, este artículo profundiza en la historia y la iconografía de este acontecimiento (1824). La escena se constituyó oficialmente entre la beatificación (1929) y la canonización (1934), período de tiempo en el que se representó por primera vez en las artes. En consecuencia, el objetivo principal de esta investigación es el análisis del inicio y evolución de la representación iconográfica del sueño en las artes plásticas. El interés de este estudio radica en que estas imágenes formulan una parte importante de la esencia de la imaginería salesiana: las obras se incorporan al ámbito de la cultura visual como elementos eficaces para la narración y configuración de la identidad visual de la vida del santo.

### **Dalla narrazione, all'immagine, all'immaginario salesiano: l'iconografia del sogno dei nove anni di don Bosco nelle arti visive**

ANA MARTÍN GARCÍA

In occasione del bicentenario del Sogno dei nove anni di don Bosco, questo articolo approfondisce la storia e l'iconografia di questo avvenimento (1824). La scena è stata ufficialmente costituita tra la beatificazione (1929) e la canonizzazione (1934), periodo in cui stata rappresentata per la prima volta nelle arti. Pertanto, l'obiettivo principale di questa ricerca è l'analisi dell'inizio e dell'evoluzione della rappresentazione iconografica del sogno nelle arti visive. L'interesse di questo studio risiede nel fatto che queste immagini formolano una parte importante dell'essenza dell'immaginario salesiano: le opere sono incorporate nel campo della cultura visuale come elementi efficaci per la narrazione e la configurazione dell'identità *visiva* della vita del santo.

**From narration, to image, to Salesian imaginary: the iconography of the dream of the nine years of Don Bosco in the visual arts**

ANA MARTÍN GARCÍA

On the occasion of the bicentenary of Don Bosco's Nine Years' Dream, this article takes a closer look at the history and iconography of this event (1824). The scene was officially constituted between the beatification (1929) and the canonisation (1934), the period of time in which it was first represented in the arts. Consequently, the main objective of this research is the analysis of the beginning and evolution of the iconographic representation of the dream in the plastic arts. The interest of this study lies in the fact that these images formulate an important part of the essence of Salesian imagery: the works are incorporated into the field of visual culture as effective elements for the narration and configuration of the visual identity of the saint's life.

**I collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia tra continuità e cambiamenti**

GRAZIA LOPARCO

Lo studio, presentato in due parti, riguarda i collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) in Italia. Come istituzione educativa tipica per l'educazione delle ragazze nel XIX e metà del XX secolo, i numerosi collegi contribuirono alla diffusione dell'istruzione femminile. Essi andavano incontro alle esigenze delle famiglie e alle difficoltà poste dalla mobilità per raggiungere le scuole. Per la Chiesa costituirono ambienti educativi preziosi e diffusi sul territorio, per non disperdere la fede in tempi di profondi cambi culturali. L'analisi delle fonti ricostruisce la vita e l'offerta formativa tipica dello spirito salesiano per preparare madri e maestre cristiane in grado di esercitare un influsso in famiglia e nella società avviata alla secolarizzazione. Nella valutazione di quest'opera tra le molte altre promosse dalle FMA, resta il fatto che nella loro comprensione i collegi esprimevano in modo più compiuto l'educazione integrale secondo il sistema preventivo, preparando le educande alle responsabilità della vita adulta.

**Colleges of the Daughters of Mary Help of Christians in Italy between  
continuity and change**

GRAZIA LOPARCO

The study, presented in two parts, concerns the colleges of the Daughters of Mary Help of Christians (FMA) in Italy. As a typical educational institution for the education of girls in the 19th and mid-20th centuries, the numerous boarding schools contributed to the spread of girls' education. They met the needs of families and the difficulties posed by mobility to reach schools. For the Church, they constituted valuable and widespread educational environments throughout the territory, so as not to disperse the faith in times of profound cultural changes. The analysis of the sources reconstructs the life and formative offer typical of the Salesian spirit in order to prepare Christian mothers and teachers capable of exerting an influence in the family and in society on the path to secularization. In the evaluation of this work, among the many others promoted by the FMA, the fact remains that in their understanding, the colleges expressed in a more complete way integral education according to the preventive system, preparing the boarders for the responsibilities of adult life.

**Don Antonio Belloni e gli orfani di Palestina (1863-1890).  
Un'opera di beneficenza troppo a lungo ignorata, propedeutica all'approdo  
dei Figli di Don Bosco in Terra Santa (15 giugno 1891)**

PAOLO PIERACCINI

Don Antonio Belloni iniziò la sua attività educativa e assistenziale nell'area di Betlemme nel 1863. Egli dovette presto far fronte a complicazioni di ogni genere, prima fra tutte quella di reperire adeguate risorse per garantire strutture e servizi educativi adeguati a un numero sempre più cospicuo di giovani assistiti. Fin dal 1869 iniziò ad accarezzare il progetto di cedere il suo orfanotrofio a qualche solida congregazione religiosa cattolica, che avrebbe potuto farsene carico molto meglio di un semplice prete privo di protezioni politico-religiose, di adeguate risorse finanziarie e di coadiutori capaci e numerosi. Solo verso la fine dell'ottavo decennio dell'ottocento maturarono le condizioni che permisero a Belloni di realizzare il progetto di affidare le sue istituzioni ai salesiani: innanzitutto la morte di don Bosco (gennaio 1888) – che si era sempre mostrato titubante a rispondere ai reiterati inviti di Belloni stesso – e quella del patriarca latino di Gerusalemme Vincenzo Bracco (giugno 1889), che non gradiva l'arrivo dell'ennesima ingombrante congregazione religiosa in diocesi.

**Don Antonio Belloni and the orphans of Palestine (1863-1890).  
A charity work too long ignored, preparatory to the arrival of the Sons  
of Don Bosco in the Holy Land (15 June 1891).**

PAOLO PIERACCINI

Don Antonio Belloni began his educational and welfare activity in the Bethlehem area in 1863. He soon had to face complications of all kinds, first of all that to find adequate resources to guarantee adequate educational structures and services for an increasingly large number of young assisted people. Since 1869 he began to entertain the project of handing over his orphanage to some solid Catholic religious congregation, which could take charge of it much better than a simple priest without political-religious protection, adequate financial resources and capable and numerous assistants. Only in 1890 Don Belloni was able to accomplish the project of entrusting his institutions to the Salesians. This was possible above all due to the death of two important personality implicated in the affair: that of Don Bosco (January 1888) - who had always shown himself hesitant to respond to the reiterated invitations from Belloni himself - and that of the Latin patriarch of Jerusalem Vincenzo Bracco (June 1889), who did not like the arrival of yet another burdensome religious congregation in the diocese.

**José Luis Carreño Etxeandia Sdb - A Salesian Missionary Model in a Pluralistic  
and Globalized Context**

THOMAS ANCHUKANDAM

José Luis Carreño Etxeandia SDB, reached India in June 1933, and given his gifts of nature and of grace, was to prove himself to be one of the more intrepid and creative missionaries ever to have reached a country known for its multi-cultural and pluri-religious context. Through sheer hard work and commitment, he proved himself to be the architect of what the Sacred Heart Campus at Tirupattur was to turn out to be – the cradle of the Salesians in South India. More importantly, with his openness of heart and mind, Carreño was able to befriend and gain the affection and collaboration of the people, of whom but a minuscule portion professed the Christian faith. Further, though the term “missionary” has often come to be associated with those who preach their religious beliefs to convert others to their own faith, already in the pre-Vatican II period, Carreño, through his successful efforts at practical dialogue, proved himself to be indeed a missionary of the Post-Vatican II mould. The present study is an attempt at presenting this great son of Don Bosco to a wider readership even as the Salesian Congregation continues to move in to new mission territories and hence is called to face new and ever diverse cultural and social challenges. Truly, José Luis Carreño, through his life and activities, showed how to bring the Good News to the poor, welcome and uplift the orphan, multiply rice for the masses, preach a more joyous vision of life to the oppressed and the resigned and to embody the compassion and love of a Crucified and Sacramented Saviour to a tormented world.



**José Luis Carreño Etxeandia Sdb - Un modello missionario salesiano  
in un contesto pluralista e globalizzato**

THOMAS ANCHUKANDAM

José Luis Carreño Etxeandia SDB raggiunse l'India nel giugno del 1933 e, grazie alle sue doti di natura e di grazia, si dimostrò uno dei missionari più intrepidi e creativi che abbiano mai raggiunto un Paese noto per il suo contesto multiculturale e plurireligioso. Grazie al duro lavoro e all'impegno, si dimostrò l'architetto di quello che sarebbe diventato il Campus del Sacro Cuore a Tirupattur, la culla dei Salesiani nell'India meridionale. Ma soprattutto, grazie alla sua apertura di cuore e di mente, Carreño riuscì a stringere amicizia e a conquistare l'affetto e la collaborazione della popolazione, di cui solo una minima parte professava la fede cristiana. Inoltre, sebbene il termine "missionario" sia spesso associato a coloro che predicano il proprio credo religioso per convertire gli altri alla propria fede, già nel periodo precedente al Concilio Vaticano II, Carreño, attraverso i suoi sforzi di dialogo pratico, dimostrò di essere un missionario di stampo post-conciliare. Il presente studio è un tentativo di presentare questo grande figlio di Don Bosco a un pubblico più ampio, anche se la Congregazione salesiana continua a muoversi in nuovi territori di missione e quindi è chiamata ad affrontare nuove e sempre diverse sfide culturali e sociali. In verità, José Luis Carreño, attraverso la sua vita e le sue attività, ha mostrato come portare la Buona Novella ai poveri, accogliere e sollevare gli orfani, moltiplicare il riso per le masse, predicare una visione più gioiosa della vita agli oppressi e ai rassegnati e incarnare la compassione e l'amore di un Salvatore crocifisso e sacramentato a un mondo tormentato.

**I manoscritti francesi delle conferenze di don Bosco ai cooperatori di Marsiglia  
(1880-1881)**

ALDO GIRAUDO

La fondazione dell'opera salesiana di Marsiglia (luglio 1878) si colloca in un contesto politico particolarmente delicato per la Chiesa francese. L'Oratoire Saint-Léon, sollecitato dall'intraprendente abbé Guiol curato di Saint-Joseph, e strenuamente sostenuto dal generoso contributo del laicato cattolico cittadino, che aveva costituito la Société Beaujour per la tutela delle opere sociali cattoliche, era destinato al ricovero e all'istruzione dei ragazzi di ceto operaio e dei fanciulli immigrati italiani abbandonati a sé stessi. I due discorsi di don Bosco ai cooperatori marsigliesi (20 febbraio 1880 e 17 febbraio 1881) mostrano la sintonia del santo con le istanze e gli ideali che animavano le varie componenti del cattolicesimo locale, in reazione alla svolta laicistica del governo repubblicano; nello stesso tempo ne documentano lo zelo pastorale, la lucida percezione delle problematiche, insieme all'ampiezza di vedute, alla capacità di adattamento e all'abilità pratica e progettuale. Attorno a lui si sviluppa un movimento di ammirazione, attrazione e adesione, che ne amplifica il prestigio, favorito dalla fama taumaturgica: egli lo orienta in prospettiva caritativa, educativa e pastorale, secondo il suo inconfondibile carisma.



**The French manuscripts of Don Bosco's conferences to the Cooperators  
in Marseilles (1880-1881)**

ALDO GIRAUDO

The foundation of the Salesian work in Marseilles (July 1878) took place in a particularly delicate political context for the French Church. The Oratoire Saint-Léon, solicited by the enterprising Abbé Guiol curate of Saint-Joseph, and strenuously supported by the generous contribution of the city's Catholic laity, who had set up the Société Beaujour for the protection of Catholic social works, was destined for the sheltering and education of working class boys and Italian immigrant children left to their own devices. Don Bosco's two speeches to the Marseilles Co-operators (20 February 1880 and 17 February 1881) show the saint's harmony with the instances and ideals that animated the various components of local Catholicism, in reaction to the secularist turn of the republican government; at the same time they document his pastoral zeal, his lucid perception of the problems, together with his broad-mindedness, adaptability and practical and planning skills. A movement of admiration, attraction and adhesion developed around him, amplifying his prestige, fostered by his thaumaturgical fame: he oriented it in a charitable, educational and pastoral perspective, according to his unmistakable charisma.